

l'Unità

RISULTATI	
BOLOGNA-BARI	3-1
FIORENTINA-MILAN	0-0
INTER-EMPOLI	5-1
JUVENTUS-PARMA	2-4
LAZIO-PERUGIA	3-0
SALERNITANA-UDINESE	1-2
SAMPDORIA-CAGLIARI	0-0
VENEZIA-ROMA	3-1
VICENZA-PIACENZA	1-0

PROSSIMO TURNO

(14/02/99)	
BARI-VICENZA	
CAGLIARI-LAZIO	
EMPOLI-SALERNITANA	
MILAN-VENEZIA	
PARMA-BOLOGNA	
PERUGIA-INTER	
PIACENZA-JUVENTUS	
ROMA-SAMPDORIA	
UDINESE-FIORENTINA	

CLASSIFICA

SQUADRE	Pt.	Partite					Reti					Fuori Casa					
		Gioc.	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite
FIORENTINA	42	20	13	3	4	37	18	10	1	0	24	4	3	2	4	13	14
LAZIO	41	20	12	5	3	43	21	7	3	0	27	9	5	2	3	16	12
PARMA	37	20	10	7	3	37	19	6	3	1	18	7	4	4	2	19	12
MILAN	37	20	10	7	3	31	23	7	2	1	20	11	3	5	2	11	12
INTER	34	20	10	4	6	42	27	8	0	2	33	14	2	4	4	9	13
UDINESE	30	20	8	6	6	26	28	5	4	1	14	8	3	2	5	12	20
ROMA	28	20	7	7	6	39	30	7	3	0	25	7	0	4	6	14	23
BOLOGNA	28	20	7	7	6	25	19	4	4	3	17	12	3	3	3	8	7
JUVENTUS	27	20	7	6	7	22	23	6	2	2	13	7	1	4	5	9	16
BARI	25	20	5	10	5	25	26	4	5	1	11	8	1	5	4	14	18
CAGLIARI	24	20	7	3	10	30	33	6	2	2	20	12	1	1	8	10	21
VENEZIA	22	20	5	7	8	18	27	4	4	2	11	9	1	3	6	7	18
PERUGIA	22	20	6	4	10	26	36	6	2	2	20	14	0	2	8	6	22
PIACENZA	19	20	4	7	9	25	32	4	4	1	18	13	0	3	8	7	19
VICENZA	19	20	4	7	9	11	25	4	4	2	8	9	0	3	7	3	16
SAMPDORIA	17	20	3	8	9	17	35	3	6	1	11	8	0	2	8	6	27
SALERNITANA	16	20	4	4	12	18	34	4	3	3	13	12	0	1	9	5	22
EMPOLI	15	20	3	8	9	17	33	3	3	3	10	12	0	5	6	7	21

MARCATORI

18 reti: Batistuta (Fiorentina).
14 reti: Crespo, (Parma).
12 reti: Signori, (Boli), Muzzi, (Cag).
11 reti: Delvecchio (Roma), Amoroso (Udinese), Salas (Lazio).
9 reti: Di Napoli (Empoli), Bierhoff (Milan).
8 reti: F. Inzaghi (Juventus), Mancini (Lazio) Nakata (Perugia, Maniero (Venezia)

PROSSIMA SCHEDINA

BARI-VICENZA
CAGLIARI-LAZIO
EMPOLI-SALERNITANA
MILAN-VENEZIA
PARMA-BOLOGNA (20.30)
PERUGIA-INTER
PIACENZA-JUVENTUS
ROMA-SAMPDORIA
UDINESE-FIORENTINA
REGGIANA-VERONA
REGGIANA-NAPOLI
AVELLINO-ANCONA
CASTEL DI SANGRO-PALERMO

SERIE B

Ulivieri colto da malore gran paura, poi tutto ok

NAPOLI Ha tranquillizzato la compagna e la famiglia al telefonino subito dopo la fine della partita nel varco che conduce all'interno degli spogliatoi dicendo a tutti di non preoccuparsi. «Mi capita - ha detto - quando sto un po' troppo fermo in panchina; non ci sono abituato. Mi è successo anche a Bologna. Ma ora sto bene, va tutto bene». Ma il pubblico e i calciatori azzurri sono stati attanagliati dalla grande paura per le sorti di Renzo Ulivieri, quando si sono viste le braccia di Walter Mazzarri, l'allenatore in seconda, roteare nell'aria per impartire disposizioni e non quelle del tecnico toscano, come d'abitudine, che invece era sdraiato sulla panchina a ricevere i primi soccorsi. L'allenatore del Napoli, secondo quanto trapelato, avrebbe avvertito un improvviso dolore al torace attorno al 30' del secondo tempo. Impossibile azzardare ipotesi che dovranno essere confermate solo da esami clinici a cui tuttavia Ulivieri avrebbe detto in un primo momento di non volersi sottoporre.

Match nullo col Milan, ma Batistuta è ko

Il ginocchio fa crac: Fiorentina senza uomo-squadra, il primato scricchiola

DALL'INVIATO

STEFANO BOLDRINI

FIRENZE Il risultato dice che Fiorentina e Milan hanno pareggiato su tutta la linea (compresi pali e ammoniti), la morale dice che i trapattoniani hanno perso molto e gli zaccheroniani qualcosa. La Fiorentina ha perso soprattutto Batistuta: brutto infortunio, il suo, ginocchio sinistro fuori uso, 40 giorni di assenza nella migliore delle ipotesi. Un ko annunciato: poco prima del 42' della ripresa, minuto fatale, mister Tango era crollato nella sua area come un sacco sbattuto dal vento per respingere di testa il pallone, sembrava il più assatanato dei difensori. All'ennesimo allungo (contropiede su lancio di Padalino), all'ennesima esplosione dei muscoli, l'argentino si è liquefatto, sembrava la candela di cera di Giò Pomodoro. Non solo: la Fiorentina ha perso due punti sulla Lazio che galoppa come gli indiani nelle praterie e ha rotto la collana delle partite vinte in casa, il filo si è spezzato a quota 15, addio record, ma questo è davvero il male minore. Il Milan ha perso la possibilità di avvicinarsi alla vetta. Nella testa di Bierhoff è morto il match point a un quarto d'ora dalla fine. In tribuna, il Galliani vero e non quello splendidamente imitato da Teocoli, ha imprecato insieme al diesse Braida, i grandi padri del Milan stavano facendo la bocca al colpaccio.

Pari e patta, ma dallo 0-0 di partenza a quello finale sono accadute molte cose. Ai punti, indicatore che nel calcio non vale, avrebbe vinto il Milan: più continuo, più aggressivo, più forte nel fondo. Il primo tempo è stato equilibrato, ma nella ripresa la Fiorentina ha abbassato il ritmo, mentre il Milan è diventato più pericoloso, in particolare dal 10', minuto del cambio giusto, fuori Morfeo e dentro Boban, piedi di velluto che non diventano lisi. Il Milan ha anche tirato e sciupato di più, a conferma che i numeri non sono chiacchiere: è nella natura della squadra di Zaccheroni produrre molto e raccogliere poco. Il Milan, in sostanza, è più squadra. A centrocampo il gioco predicato da Zac comincia a funzionare: bene Guglielminpietro e Ziege sulle corsie laterali, bene anche Ambrosini e Albertini nel pressing e nella



costruzione, «conquista e vai». È in attacco che bisogna compiere il salto di qualità: Weah e Bierhoff sono troppo generosi. Pochi i momenti importanti della partita. Al 2' Edmundo scade le mani ad Abbiati con un tiro da centro area, il portiere milanista respinge. Al 13' respinta corta di Repka, pallone tra i piedi di Morfeo, dribbling e tiro del giocatore prestato dalla Fiorentina al Milan, parata facile di Toldo. Al 19' il palo di Weah: una sassata dal limite, passaggio di Ziege. Al 33', tacco di Batistuta e azione di sfondamento di Torricelli, sul tiro c'è l'opposizione di Maldini. Al 43' la traversa di Edmundo: una legnata su torre di Batistuta. Geniale, al 13'

della ripresa, il lancio di Torricelli per Batistuta, ma il controllo dell'argentino è difettoso. Al 17' cross di Ziege: Weah c'è, ma non fa male. Al 22' ancora dialogo Ziege-Weah: capocciata imprecisa. Al 31' calcio bailado di Boban, cross e stecca di Bierhoff: match point al vento. Al 42' si rompe Batistuta: la barella che lo trasporta in infermeria è l'ultima immagine, triste, di un pomeriggio che allontana Firenze dallo scudetto. Orfana di Batistuta per due mesi, abbandonata da Edmundo che discutibilmente torna in Brasile per il Carnevale, braccata dalla Lazio: non resta che il Trap, alla Fiorentina. Molto, poco, chissà.

Gabriel Batistuta, a terra, si lamenta dopo l'infortunio avuto durante la partita

Marco Bucco/Ansa

FIORENTINA MILAN

FIORENTINA: Toldo 6,5, Padalino 6, Falcone 6, Repka 6,5, Heinrich 6, Torricelli 6,5, Cois 6 (29' st Robbiati sv), Rui Costa 5,5, Fiacini 6, Edmundo 5, Batistuta 6,5 (44' st Amor sv). (22 Mareggini, 6 Firicano, 8 Bigica, 16 Esposito, 27 Tarozzi).

MILAN: Abbiati 6,5, Sala 6,5, Costacurta 6, Maldini 6, Guglielminpietro 6,5, Albertini 6, Ambrosini 6,5 (43' st N' Gotty sv), Ziege 6, Morfeo 5,5 (12' st Boban 6,5), Bierhoff 5,5, Weah 6,5. (31 Frezzolini, 2 Helweg, 11 Ganz, 14 Ayala, 18 Leonard).

ARBITRO: Trentalange di Torino, 5,5.

NOTE: Angoli: 7-4 per il Milan. Ammonizioni: Repka, Costacurta, Ambrosini, Heinrich.

TRAPATTONI NEL GUAI

Batigol fermo per un mese E arriva la tegola-Edmundo

DALLA REDAZIONE FRANCO DARDANELLI

FIRENZE «Piuttosto che perdere Batistuta avrei preferito perdere la partita». Trapattoni non ha dubbi e fra i due «mali» avrebbe scelto sicuramente il secondo. Purtroppo per lui però ieri non gli è andato bene niente: non ha vinto col Milan e perderà per qualche tempo Batistuta. «Fanno più male la gelosia e l'invidia di qualsiasi altra cosa», soffia amaro il Trap, rivolto a coloro che hanno «gufato» contro la Fiorentina e il suo bomber. Poco prima del crack, Batistuta era stato vittima di un altro infortunio che lo ha tenuto fuori qualche minuto. «Se mi avesse detto di non farcela - ha spiegato il Trap - lo avrei sostituito in quell'occasione, ma lui mi ha detto di aver sentito solo un po' tirare...». Da una prima diagnosi fatta nello spogliatoio viola da medico sociale Marcello Manzuoli è escluso l'interessamento dei legamenti crociati (sospiro di sollievo, sarebbero stati sei mesi di stop) del ginocchio.

Si parla invece di menisco o stiramento al legamento collaterale esterno del ginocchio sinistro: una quindicina di giorni nel primo caso, almeno il doppio (ma anche qualcosa in più) per il secondo. Oggi l'argentino sarà sottoposto a ulteriori accertamenti che daranno l'esatto quadro clinico del suo infortunio. Una brutta tegola per la Fiorentina che se dall'inizio del campionato vola in testa alla classifica lo deve principalmente al gol (18) del suo bomber.

Ma non basta Batistuta a far stare in ansia tutto l'ambiente viola.

C'è la vicenda Edmundo che è partito alla volta del Brasile (e quindi salterà la trasferta di Udine di domenica prossima), come pattuito con la società. Ma come, con una situazione del genere il brasiliano pensa comunque al Carnevale? Si sono chiesti in molti alla fine. «Di Edmundo non parlo», taglia corto visibilmente contrariato Trapattoni. La risposta arriva dall'amministratore delegato viola Luciano Luna, che cerca di gettare acqua sul fuoco: «Edmundo parte, ma non solo per il Carnevale. Sappiamo che in questa settimana ha degli appuntamenti con avvocati e giudici per vicende personali. In questi giorni ci terremo in contatto col suo manager Pedrinho e, compatibilmente alle esigenze che dicevo prima, vedremo se è possibile farlo rientrare entro la settimana in modo da averlo in campo a Udine. Diversamente ci sono giocatori come Oliveira, che è ormai ristabilito, ed Esposito che sono pronti a sostituirli». Facile a dirsi, ma perdere Batistuta ed Edmundo in un colpo solo non è cosa di poco conto.

Chiusura con una scena da libro Cuore nel dopo partita. Protagonista Weah. Nel commentare l'infortunio di Batistuta il liberiano ha detto: «Spero che non sia una cosa grave, perché il campionato italiano ha bisogno di campioni come Batigol». Spontaneo è scattato l'applauso. Poi però la stiletta, in un incerto ma comprensibilissimo italiano, nei confronti di Edmundo: «Se la mia squadra avesse bisogno di me io rimarei qua. Sono pagato solo per questo. La festa non è importante».

SALERNITANA-UDINESE

Bernardini sbaglia un rigore decisivo

SALERNO Un altro palo sulla strada della Salernitana, un altro legno fatale che è costato la sconfitta alla squadra di Delio Rossi. Eavvenuto al 15' del secondo tempo quando, sul 2-1 per l'Udinese, Bernardini ha calciato un calcio di rigore accordato dall'arbitro per un fallo di Pierini su Giampaolo. Il pallone ha colto in pieno il legno alla destra di Turci, negando alla Salernitana il pareggio. Ma sarebbe stato un premio forse inmeritato per la squadra di Rossi perché il successo dell'Udinese è apparso nel complesso giusto. I friuliani si sono aggiudicati l'incontro su tutti i fronti: meglio schierati in campo, più ordinati, più convinti e in migliore condizione fisica, oltre a una evidente superiorità tecnica. Dall'altra parte, Delio Rossi non è riuscito a mettere in campo un oschieramento idoneo a contrastare gli avversari. Inutili si sono rivelati anche i cambi operati.

Nel primo tempo Delio Rossi aveva schierato la squadra con la formula del 4-4-2, che aveva assicurato negli ultimi incontri maggiori frutti. In difesa nuova-

mente Bolic a destra, mentre a sinistra il tecnico ha riproposto Del Grosso. A centrocampo né Bernardini né Gattuso, uomini di quantità, hanno saputo dare ordine al gioco, portando troppo la palla. Ed invece è proprio a centrocampo che Guidolin ha vinto la partita con un pressing continuo. Dopo uno stallo durato per gran parte del primo tempo, l'Udinese è andata in gol al 38' con una improvvisa accelerazione. Locatelli evita il fuorigioco, raccoglie un cross da centrocampo e di testa scavalca Balli in uscita. L'Udinese raddoppia in apertura di ripresa quando Bachini crossa per la testa di Amoroso che si infila tra Fusco e Fresi e mette in rete. Un minuto dopo il gol della Salernitana su autorete di Pierini.

SALERNITANA UDINESE

SALERNITANA: Balli 6,5, Bolic 6, Fusco 6, Fresi 6, Del Grosso 5,5, M. Rossi 5 (13' st Breda 6), Gattuso 5 (37' st Kolossek), Bernardini 5,5, Tosto 5,5 (25' st Di Michele 5,5), Di Vaio 5,5, Giampaolo 6,5. (12 Ivan, 5 Monaco, Vannucchi, 27 Chianese).

UDINESE: Turci 6, Bertotto 6,5, Calori 6, Pierini 5, Genaux 6,5, Giannicchedda 6, Appiah 6,5, Bachini 6,5 (44' st Navas), Locatelli 6,5 (51' st Zanchi), Sosa 6, Amoroso 5,5 (38' st Jorgensen). (12 Wape-naar, 6 Walem, 21 Bisgaard, 31 Bedin).

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 6,5

NOTE: al 38' Locatelli, st l'Amoroso, 2' Pierini (A).

NOTE: Amm.: Del Grosso, Calori, Gattuso e Giampaolo. Al 15' st Bernardini tira sul palo un rigore.

SAMPDORIA-CAGLIARI

Il secondo Spalletti è uguale al primo

GENOVA Tanto rumore per nulla. Cambiano gli occupanti delle panchine (da Spalletti a Veneri ed ancora a Spalletti), diminuiscono gli ospiti in tribuna (Platt), mutano gli schemi e gli uomini, ma per la Samp tutto rimane come prima: stessa cronica incapacità di segnare, stessi errori, stessi risultati, peggiori classifica. Eppure ieri le circostanze sembravano essere a favore della squadra blucerchiata, canicata a mille sul piano nervoso dopo le turbolente vicende degli ultimi giorni legate al nome dell'allenatore e con in testa l'idea fissa di una rivincita nei confronti di quel Cagliari capace di sommergere sotto una valanga di gol (cinque) la Samp del giorno di andata. E poi c'era la necessità urgente, anzi l'obbligo, di agguantare una vittoria da trasformare in trampolino di lancio verso la salvezza. Tutti gli appuntamenti sono invece saltati. Il Cagliari ha recitato quasi a perfezione la sua parte, travestendosi a tratti da squadrone, dando lezioni di tecnica e di tattica, ma senza mai affondare davvero i colpi. La Sampdoria in

versione Spalletti 2 ha presentato qualche novità: sul piano tattico (difesa più coperta, con Franceschetti libero, e tridente in attacco), e su quello psicologico (Montella capitano, al posto del «silurato» Franceschetti). I giocatori genovesi hanno risposto bene dal punto di vista della volontà ma la loro carica nervosa ha forse superato i livelli di guardia, tanto da costringere la squadra a terminare la partita in nove. La Sampdoria ha costruito più occasioni, ha colpito una traversa (con Doriva al 26') ed ha chiamato il portiere Franzone ad alcuni interventi decisivi (5' su Ortega, 7' su Castellini, 47' su Palmieri), il Cagliari ha risposto solo con un legno esterno (Muzzi, al 29' della ripresa).

SAMPDORIA CAGLIARI

SAMPDORIA: Ferron sv, Balleri 6,5 (48' st Sakic sv), Lassisi 7, Franceschetti 6, Grandoni 5,5, Castellini 6, Pecchia 6, Ortega 4, Doriva 6, Montella 5,5 (41' st Iacopino sv), Palmieri 6,5, (22 Ambrosio, 8 Laigle, 13 Zhkovic, 17 Catè, 18 Sgrò).

CAGLIARI: Franzone 7, Zebina 5, Zanonecchi 6, Villa 5,5, Mazzeo 7 (32' st Kallon sv), Berretta 6, Zanetti 6,5, De Patre 6 (24' st Cavezzi sv), Macellari 6,5, O' Neill 7, Muzzi 7 (18 Scarpi, 6 Centurioni, 18 Esposito, 26 Lopez, 28 Abejjon).

ARBITRO: De Santis di Tivoli 5

NOTE: Angoli: 6-1 per la Sampdoria. Recuperi: 3'e 3' Espulsi: al 28' st Franceschetti per doppia ammonizione, al 40' st Ortega per fallo su Zanetti.

VICENZA-PIACENZA

Con l'arrivo di Reja ritorna il successo

VICENZA Il cambio di panchina restituisce vigore e gioco al Vicenza che supera una Piacenza dimessa e posa la prima pietra della sognata restaurazione. Per i vicentini non è il caso di parlare di resurrezione, ma la cura di Edoardo Reja, che in settimana aveva rilevato Franco Colomba, restituisce ai vicentini per ora la possibilità di lottare alla pari con le altre candidate alla salvezza. Per il suo debutto in serie A il tecnico vicentino mescola le carte schierando una formazione più sbilanciata in avanti nel tentativo di far ritrovare alla squadra la strada del gol. Le teorie di Reja si sviluppano con un discorso, e spesso fischiate dal pubblico, ritorno di Di Carlo a centrocampo, l'innata esclusione iniziale di Zauli e la disposizione in attacco per la prima volta in campionato del tridente con Ambrosetti, Negri e Otero. Piacenza con la sorpresa Dionigi dall'inizio, Inzaghi in panchina e Stroppa in regia: una squadra fin troppo prudente ma le cose non girano però dalla parte giusta anche perché Ramstelli finisce fuori per infortunio dopo

un quarto d'ora. Materazzi resta senza un riferimento esterno e l'ingresso di Piovani non migliora il gioco. Il Piacenza rimane così senza idee e senza un difensore di peso perché Delli Carri si fa pescare ingenuamente per due volte con i piedi sulle gambe degli avversari finendo anzitempo negli spogliatoi. Il Vicenza, messo in cassaforte lo spendido gol di Ambrosetti, si guarda bene dall'organizzare scorribande nella metà campo avversaria badando più a controllare che a pungerla. E i veneti riescono infine ad ottenere i tre punti ad un mese dall'ultimo successo. Una vittoria che Reja si tiene stretta e dalla quale, come conferma nel dopo partita, inizierà a costruire «il nuovo campionato biancorosso».

VICENZA PIACENZA

VICENZA: Brivio 6, Stovini 6, Marco Aurelio 6,5, Dicara 6, Schenardi 6,5, Dabo 6,5, Di Carlo 4,5 (36' st Viviani sv), Beghetto 6 (46' pt Cardone 5,5), Otero 6, Negri 5, Ambrosetti 6,5 (10' st Zauli 5,5).

PIACENZA: Fiori 6,5, Sacchetti 6, Delli Carri 4,5, Vierchowod 6, Manighetti 6 (Inzaghi 5,5), Piovani 5,5, Cristallini 5 (4' st Buso 6), Mazzola 6, Stroppa 6,5, Ramstelli sv (Piovani 5,5), Dionigi 5.

ARBITRO: Bettin di Padova 6.

NOTE: Angoli: 7-2 per il Vicenza. Espulsi: Delli Carri, dalla panchina il portiere Marcon. Ammoniti: Dabo, Cardone, Dionigi, Otero e Piovani, Sacchetti.

